



## **NOVITA' IN BIBLIOTECA**

*11 giugno 2016*

**Il Simbolismo : arte in Europa dalla Belle  
Epoque alla Grande Guerra, a cura di  
Fernando Mazzocca e Claudia Zevi**

*Catalogo della mostra: Milano, Palazzo Reale,  
3 febbraio-5 giugno 2016*

Nelle varie accezioni in cui si è manifestato in Europa – dall’Inghilterra alla Francia, dal Belgio all’area nordica, dall’Austria all’Italia – il Simbolismo ha sempre dato un grande rilievo ai miti e ai temi che coincidevano con i grandi valori universali della vita e della morte, dell’amore e del peccato, alla costante ricerca dei misteri della natura e dell’umana esistenza.

Il catalogo approfondisce il rapporto tra simbolisti italiani e simbolisti europei attraverso oltre 130 opere tra dipinti, sculture e grafica, tra le più originali della produzione artistica simbolista. Nei saggi introduttivi, Michael Draguet introduce il lettore nell’universo molteplice del simbolismo, per poi mostrare in *Baudelaire: un “faro” solitario alla svolta del secolo* come l’opera baudelairiana costituisca il punto di partenza della fioritura del movimento simbolista. I saggi di Fernando Mazzocca e di Roland Van der Hoeven indagano invece rispettivamente la produzione simbolista in Italia e i rapporti tra simbolismo e musica. Segue il catalogo, diviso in sezioni che ripercorrono i temi del movimento simbolista europeo. Esso si presenta dunque come uno studio accurato e completo di uno dei momenti più affascinanti della storia della cultura europea, che ancora oggi continua ad affascinare e a stupire.



*La Natura è un tempio dove incerte parole  
mormorano pilastri che sono vivi,  
una foresta di simboli che l'uomo  
attraversa nei raggi dei loro sguardi familiari.*

*Come echi che a lungo e da lontano  
tendono a un'unità profonda e buia  
grande come le tenebre o la luce  
i suoni rispondono ai colori, i colori ai  
profumi.*

*Profumi freschi come la pelle d'un bambino  
vellutati come l'oboe e verdi come i prati,  
altri d'una corrotta, trionfante ricchezza*

*che tende a propagarsi senza fine- così  
l'ambra e il muschio, l'incenso e il benzoino  
a commentare le dolcezze estreme dello  
spirito e dei sensi.*

**CHARLES BAUDELAIRE**

Corrispondenze

Da I fiori del male, Les Fleurs Du Mal, 1857



### **Passo d'uomo di Francesco De Gregori con Antonio Gnoli**

In questo libro De Gregori ripercorre la sua carriera: la sua vita e il suo mondo emergono in “una successione di pensieri, ricordi ed emozioni”. E “l’intima intelligenza delle sue canzoni” (da “Rimmel”, a “Generale”, “Viva l’Italia”, “La donna cannone”, fino alle più recenti) “fa da sfondo alle nostre esistenze intrecciate con la storia italiana. Chiunque si sia posto domande su che cos’è l’arte e la bellezza, il tempo che passa e ci trasforma, Dio e le religioni, l’oggi che comprendiamo sempre meno, troverà in questi dialoghi risposte di sorprendente acutezza. Scoprirà inoltre le numerose esperienze che De Gregori ha vissuto con coerenza e desiderio: i libri letti e amati; l’America con i suoi miti e la politica con i suoi equivoci e il senso di cosa abbia voluto dire per lui essere di sinistra senza lasciarsene condizionare.

In un finale sorprendente Francesco De Gregori riflette, ragiona e affronta con umiltà lo spirito del nostro tempo, così segnato dalle passioni tristi. Non ci sono ricette, né messaggi edificanti, solo la sommessa convinzione che la vita migliore è quella che si interpreta con “passo d’uomo”.



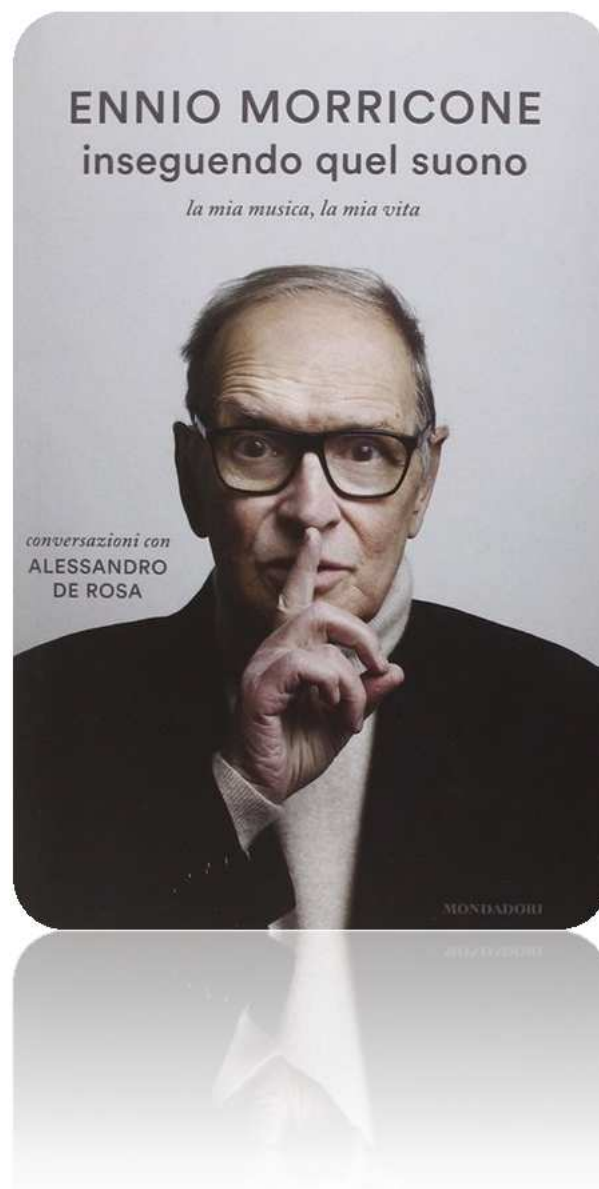
### **Per i ladri e le puttane sono Gesù bambino : vita e opere di Lucio Dalla di Luca Beatrice**

La vita di quello che è stato uno dei più prolifici musicisti del dopoguerra italiano oltre che un personaggio a dir poco poliedrico per molteplicità di talenti e passioni, viene ricostruita in 269 pagine con il rigore cronologico del saggista, ma anche con la giusta partecipazione emotiva dell’appassionato. Una vita intensa e sempre vissuta controcorrente che lo ha portato a diventare un classico della nostra cultura nazionale. Dalla debutta nel mondo della canzone nel 1964 sotto gli auspici di Gino Paoli. Nel 1971 diviene celebre, con 4/3/1943. Nel 1973 inaugura una intensa collaborazione con Roberto Roversi, dalla quale nascono tre album e altrettanti spettacoli teatrali. Ma è il periodo successivo alla rottura di questo sodalizio artistico, quello in cui diviene cantautore a tutto tondo, a regalare a Lucio Dalla la fama che gli era dovuta. Forse mai nessuno nella musica leggera italiana prima e dopo di lui ha rappresentato tanto, attraversando tanti generi imprimendo a ognuno la propria (e unica) espressività. Una vita straordinaria all’insegna di una creatività straripante e di una gioia pura del cantare e fare musica.

## Inseguendo quel suono : la mia musica, la mia vita di Ennio Morricone

*"Questa lunga esplorazione, questa lunga riflessione, a questo punto della mia vita è stata importante e persino necessaria. Entrare in contatto con i ricordi non significa solamente malinconia di qualcosa che sfugge via come il tempo, ma anche guardare avanti, capire che ci sono ancora, e chissà quanto ancora può succedere."*

*"Inseguendo quel suono. La mia musica, la mia vita"*, è l'autobiografia del maestro Ennio Morricone. In realtà è un'autobiografia molto particolare, perché è il risultato di anni di incontri tra Morricone e il compositore Alessandro De Rosa, due uomini di due diverse generazioni che hanno scelto o sono stati scelti dalla musica. Da una partita a scacchi con un giovane collega, Ennio Morricone snocciola, ricordo per ricordo, la sua vita di musicista e compositore, di mancato medico o scacchista, e intreccia idee, pensieri musicali, frammenti e spartiti con gli eventi della sua vita. Morricone racconta con ricchezza di particolari il suo percorso: gli anni di studio al Conservatorio, gli esordi professionali per la Rai e la RCA dove scrive e arrangia numerose canzoni di successo - sua, tra le tante, *Se telefonando*, interpretata da Mina -, le collaborazioni con i più importanti registi italiani e stranieri, da Leone a Pasolini, a Bertolucci e Tornatore, da De Palma a Almodovar, fino a Tarantino e all'ultimo premio Oscar. In pagine che danno vertigine a chiunque ami la musica e l'arte, il maestro apre per la prima volta le porte del suo laboratorio creativo, introducendo il lettore alle idee che stanno al cuore del suo pensiero musicale e fanno di lui uno dei più geniali compositori del nostro tempo.



**GIANMARIA TESTA**  
**DA QUESTA PARTE DEL MARE**



### **Da questa parte del mare di Gianmaria Testa**

Nel suo ultimo anno di vita, in lotta contro una malattia che lo ha portato a una morte precoce, Gianmaria Testa ha scritto il suo primo libro, fatto di poche pagine asciutte. Lo descrivono nel profondo: ma quasi sempre parlando degli altri. Gli altri più «altri», per giunta. I migranti, le persone sconosciute che a milioni la Terra rovescia e disperde nei suoi sussulti, gli uomini e le donne che siamo avvezzi a considerare «una questione» ma sono prima di tutto, oggettivamente, implacabilmente, uomini e donne come noi. Sui migranti Testa compose dieci anni fa un album di canzoni, *Da questa parte del mare*, di rara potenza artistica e di fenomenale mancanza di retorica. Qualità, quest'ultima, più unica che rara su un argomento così coinvolgente sul piano emotivo, politico, culturale. Nel libro ogni canzone diventa il capitolo che la racconta, ne spiega la genesi, l'incontro o l'attimo di vita dai quali è scaturita. La storia del violinista albanese, di Tino salvato dalle acque, della puttana intirizzita soccorsa da un non-cliente, degli sballottati e dei tenaci di ovunque che ovunque provano a risorgere, di un parto di strada a Porta Palazzo, dello scrittore marsigliese Izzo che amava Roberto Murolo, e intrecciata alle loro la storia di Testa. Ma detta con grande pudore: l'ultimo capitolo

dedicato ai genitori è, in questo senso, una eccezione, una concessione all'autobiografia che è un omaggio alle radici che ogni bilancio di vita non può non contemplare.

### **Le streghe di Lenzavacche di Simona Lo lacono**

Le streghe di Lenzavacche vennero chiamate nel 1600 in Sicilia un gruppo di mogli abbandonate, spose gravide, figlie reiette, che si riunirono in una casa ai margini dell'abitato e iniziarono a condividere una vera esperienza comunitaria. Furono però fraintese, bollate come folli, viste come corrottrici e istigatrici del demonio. Secoli dopo, durante il fascismo, una strana famiglia composta dal piccolo Felice, sua madre Rosalba e la nonna Tilde, rivendica una misteriosa discendenza da quelle streghe perseguitate. Felice – che è il frutto di un amore appassionato della madre con un arrotino di passaggio –, grazie all'estro dei familiari, riesce a vivere in pienezza nonostante i disagi fisici e l'emarginazione, in un periodo come quello fascista in cui è sommamente esaltato il valore della perfezione fisica. Un giorno arriva in paese un nuovo maestro elementare: giovane e innamorato della cultura, è in aperto contrasto con il regime, non accetta i luoghi comuni sull'insegnamento e aiuta anche lui il piccolo Felice. In una Sicilia viziosa, ma pronta a giudicare, carnale e insofferente alla diversità, religiosa e pagana, Felice, sua madre e il maestro Mancuso, amanti della fantasia e dei libri, finiscono per diventare i simboli di una controtendenza dirompente, quella che decide di andare al di là delle apparenze e di scommettere sul valore della pietà umana.



Jorge Baron Biza

## IL DESERTO

“Tratto da una storia vera,  
intima e disperata, un romanzo  
viscerale che cattura e colpisce  
il lettore.”

Le Monde



laNuovafrontiera

### Il deserto di Jorge Baron Biza

1998. Baron Biza ha superato la cinquantina e ha terminato il suo primo e unico romanzo. Dopo una gioventù cosmopolita, vive a Córdoba, in Argentina, ai margini di ogni tipo di mondo, incluso quello letterario. Per molti versi, vive anche ai margini di se stesso. Ha il fegato devastato dall'alcol, i polmoni affaticati dall'asma, l'anima provata da un passato non facile. È a pezzi anche economicamente. Il suo cognome evoca fortune consistenti, ma il padre le ha sperperate tutte in eccessi di varia natura. Gli anni di lavori precari, svolti nei sottoboschi del giornalismo e dell'editoria, si rivelano di scarso aiuto ora che Baron Biza ha un suo libro da proporre. Gli editori di Buenos Aires lo rifiutano senza neanche leggerlo. Gli tocca pubblicarlo a sue spese. Nella bandella dell'esordio si autopresenta così:

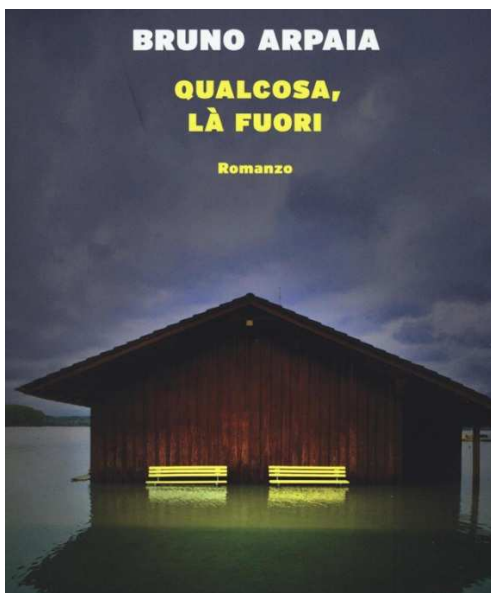
*«Un grande flusso di compassione mi investì quando si verificò il primo suicidio in famiglia. Quando accadde il secondo, quel flusso si trasformò in un oceano agitato e senza*

*orizzonte. Al terzo, ogni volta che mettevo piede in una stanza posta al di sopra del terzo piano le persone si affrettavano a chiudere le finestre. In scene come questa è rimasta imprigionata la mia solitudine».*

I suicidi in questione sono quelli dei genitori e della sorella. Se è vero che la scrittura ha spesso poteri salvifici, così non è stato per Baron Biza. Tre anni dopo l'esordio raggiunse i parenti attraverso una finestra non chiusa.

Jorge Baron Biza è figlio di una coppia romantica e passionale, che ha trascorso gran parte della vita in esilio, alternando rotture e riconciliazioni. Il padre, Raúl Baron Biza, è una figura emblematica della politica argentina e autore di romanzi scandalosi ispirati al Marchese De Sade. La madre, Rosa Clotilde Sabattini, è una donna impegnata, tecnocrate razionale e influente pedagoga, acerrima rivale politica di Eva Perón. Un giorno, mentre stanno per firmare i documenti che sanciranno definitivamente la fine della loro tormentata relazione, Raúl lancia contro Clotilde un bicchiere pieno di vetriolo sotto gli occhi impotenti del giovane Jorge. Madre e figlio cominciano così una lunga peregrinazione per le migliori cliniche del mondo per completare il difficile processo di ricostruzione facciale. Dall'Argentina all'Italia, Jorge alterna ai momenti di quiete in compagnia della madre, i ricordi del padre e gli abissi della perdizione che toccherà nei torbidi bassifondi della Milano del boom economico. Questa è la storia che racconta *Il deserto*.

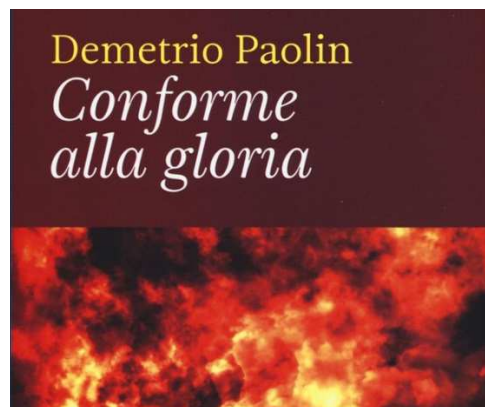
Ci è voluto del tempo perché i contorni reali della storia (strettamente intrecciata, tra l'altro, a quella politica e sociale dell'Argentina) sfumassero fino a lasciar percepire lo spessore letterario di questo grande romanzo.



### **Qualcosa, là fuori di Bruno Arpaia**

Pianure screpolate, argini di fango secco, fiumi aridi, case e capannoni abbandonati: in un'Europa prossima ventura, devastata dai mutamenti climatici, decine di migliaia di «migranti ambientali» sono in marcia per raggiungere la Scandinavia, diventata, insieme alle altre nazioni attorno al circolo polare artico, il territorio dal clima più mite e favorevole agli insediamenti umani. Livio Delmastro, anziano professore di neuroscienze, è uno di loro. Ha insegnato a Stanford, ha avuto una magnifica compagna, è diventato padre, ma alla fine è stato costretto a tornare in un'Italia quasi desertificata, sferzata da profondi sconvolgimenti sociali e politici, dalla corruzione, dagli scontri etnici, dalla violenza per le strade. Lì, persi la moglie e il figlio, per sedici anni si è ritrovato solo in un mondo che si sta sfaldando, senza più voglia di vivere, ma anche senza il coraggio di farla finita. Poi, come migliaia di altri, ha pagato guide ed esploratori e ora, tra sete, fame e predoni, cammina in colonna attraverso terre sterili e città in rovina, in un continente irrecognoscibile... Un romanzo visionario e attualissimo, che ci fa vivere le estreme

conseguenze del cambiamento climatico già in atto e realizza quel «ménage à trois» fra scienza, arte e filosofia che, come sosteneva Italo Calvino, costituisce la vocazione profonda della migliore letteratura italiana.



### **Conforme alla gloria di Demetrio Paolin**

Amburgo, 1985. Rudolph Wollmer fa il sindacalista, ha una moglie, un figlio adolescente e l'incubo di un padre scomodo, un ex SS che morendo gli ha lasciato in eredità la casa di famiglia. Deciso a sbarazzarsene subito, ritrova, tra le chincaglierie nostalgiche del vecchio, un quadro raffigurante una scena mitologica, intitolato La Gloria. L'immagine è minacciosa ma nasconde un segreto ancora più terrificante: è fatta di pelle umana. Invece di distruggerlo, Rudolph decide di erigere il quadro a simbolo della vergogna del popolo tedesco e di mostrarlo nelle piazze di tutta la Germania, per impedire che l'orrore venga dimenticato. La vicenda si intreccia con quella di Enea Fergnani, ex prigioniero a Mauthausen e tatuatore di professione, sfuggito allo sterminio del lager grazie alla sua abilità artistica. Tornato a Torino, Enea ha aperto un negozio di tatuaggi. Solo nel finale, intenso e sorprendente, si chiarirà il legame che Rudolph ed Enea hanno con La Gloria. E come La Gloria avveleni tutto.

## Memoriali sul caso Schumann di Filippo Tuena

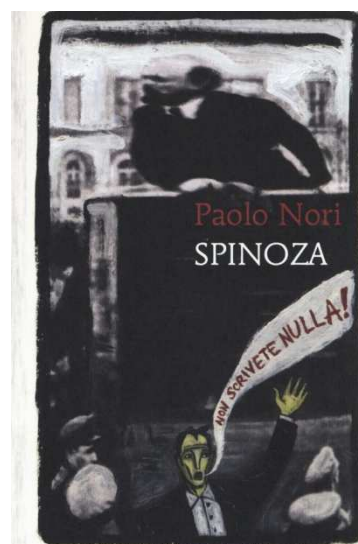
Febbraio 1854. In piena crisi artistica ed esistenziale, Robert Schumann si butta nelle fredde acque del Reno. Salvo per miracolo, viene affidato alle cure del dottor Richarz e internato nel manicomio di Eendenich, dove rimarrà fino alla morte, perseguitato da voci incorporee che lo accusano di non essere l'autore della sua musica e solo occasionalmente visitato da allievi e protetti, fra cui il prodigioso Johannes Brahms. Non rivedrà mai più l'amata moglie Clara e i figli. Intorno a questa follia – e alle enigmatiche *Variazioni del fantasma*, che Schumann sosteneva gli fossero state dettate dallo spettro di Franz Schubert – Tuena costruisce un romanzo a incastro, un congegno narrativo che dissimula la finzione come un raffinato *trompe l'oeil* ottocentesco e sfrutta sei punti di vista diversi – da un'anziana amica di Robert, da Clara a Ludwig Schumann, affetto dallo stesso male del padre – per sondare il mistero che ancora circonda gli ultimi anni di Schumann e i suoi rapporti con la moglie e con Brahms, l'allievo dal volto angelico arrivato nella vita della coppia sei mesi prima del tentato suicidio e destinato a giocare un ruolo centrale non solo nella vita del Maestro, ma anche nella storia della musica. Abilissimo nel mescolare verità storica e rielaborazione immaginifica, Tuena utilizza lettere, stralci di diari, partiture per raccontare una storia di arte e pazzia che ha i toni foschi di un romanzo gotico, e che attraverso la vicenda emblematica di Schumann esplora i rapporti della civiltà europea con la morte e l'aldilà, con la religione e la scienza, e da ultimo con la musica, «corpo spirituale del mondo», suo pensiero in scorrimento .





## Padre di Dio di Martin Michael Driessen

Dio vive con la governante Bartje in una casa a forma di cubo. Impegna tutto il suo tempo nel miglioramento del creato, ma l'Uomo manda puntualmente all'aria i suoi piani. In preda alla frustrazione decide quindi di lasciare l'umanità a se stessa e di dedicarsi a passioni meno impegnative, come il fai-da-te e l'addestramento delle colombe, finché un pastore, Mosè, non irrompe in casa, dà una sbirciata alle bozze abbandonate della Genesi e sottrae i Dieci Comandamenti. Il Signore è così costretto a interessarsi nuovamente delle sorti delle sue creature, ma stavolta, decide, sarà un Dio più severo. Dopo una prima avventura sulla terra all'insegna della dissolutezza, vuole coronare un suo vecchio sogno: quello di avere un padre che possa fargli da mentore. Cerca un ruolo che gli permetta di tornare sulla terra e di "aiutare gli uomini senza perdere la faccia". Sceglie quindi di rinunciare all'onniscienza e di incarnarsi in un bambino a cui spetterà il ruolo del Redentore. Giuseppe, padre prescelto dell'incarnazione di Dio, è consapevole dell'infausto destino che attende Gesù, e nel disperato tentativo di sottrarlo alla morte prematura e al disprezzo dei suoi contemporanei, lo rapisce. Insieme, padre e figlio tentano di raggiungere il confine dell'Impero romano, dando inizio a un viaggio biblico dai toni on the road. Intanto, nei cieli, la fuga getta nello scompiglio gli angeli, che a Gesù preferiscono il carismatico Giovanni, cugino del Messia. In una narrazione dal ritmo serrato, costante, e con uno stile esatto e denso, Driessen pone e discute a modo suo due quesiti cui la Bibbia non dà risposta: dov'era Gesù tra i dodici e i ventisei anni? E soprattutto: ma che fine avrà fatto Giuseppe?



## Spinoza ; Le agenzie ippiche di Paolo Nori

Dove si racconta di quando Learco Ferrari ha cominciato a scrivere, di quel che ha scritto quando si è messo a farlo perché diventasse un mestiere, e di quando ha pensato che tra un po' l'avrebbero visto per strada che avrebbe fatto impressione, dal tanto che era contento. E dove si racconta di quando Paolo Nori ha cominciato a lavorare alla sua tesi, e di cosa c'entra, in questo libro, Spinoza, e di quando in Russia c'è stata una rivoluzione, e della relazione che c'è tra le agenzie ippiche e le biblioteche.

## La casa delle parole : romanzo di Cécile Coulon

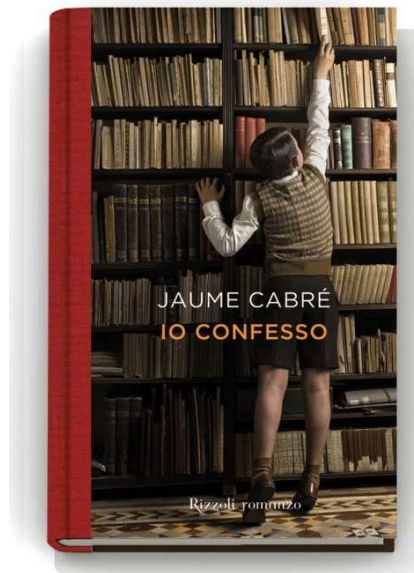
Nel Paese senza nome in cui si svolge la vicenda, i libri sono il perno intorno a cui ruota tutto. Le autorità hanno trovato il modo di garantire l'ordine sociale: i libri diventano la droga che acquieta le masse e le distoglie dalla dipendenza da sostanze ben più costose in termini di sicurezza e integrazione sociale. Le case editrici in difficoltà vengono trasformate in *Case delle Parole*: gigantesche macchine sputa-libri che non chiudono mai. I libri si vendono a decine di migliaia e, quando le autorità fiutano la possibilità di aumentare ulteriormente i profitti, danno inizio a quelle che diventano *Manifestazioni ad Alto Rischio*: orde di lettori pronti a pagare il prezzo del biglietto dello stadio per ascoltare nuovi racconti. Ma in questa società idilliaca, in cui le letture sostituiscono le partite di calcio e i libri gli stupefacenti, qualcosa stride. Uno stridore acuto che il lettore confuso e smarrito avverte in un crescendo di sensazioni contrastanti, una commistione tra l'iniziale approvazione e i successivi sospetti sulla bontà dell'operazione. A insinuare nel lettore i dubbi sull'utilità delle Case delle Parole sono i frutti della loro incessante produzione: libri Brividi, libri Risate a Crepapelle, libri Tristezza, libri Odio, libri Tenerezza che hanno l'unico merito di infiammare masse eccitate disposte a tutto pur di possederli e farsi travolgere dalle emozioni promesse.

Ma che fine ha fatto la Letteratura?

Nel Paese senza nome che racconta l'autrice, la Letteratura è vietata: i testi complessi costituiscono un intralcio allo svolgimento del programma di mantenimento dell'ordine sociale, così tutte le opere classificate come Letteratura sono state bandite e i vecchi romanzi, racconti e saggi politici raccolti per riutilizzarne la carta in favore dei nuovi. Fino a quando la dottoressa Nox e l'agente 1075...



Un romanzo di celebrazione e di denuncia quello della Coulon che rivede e aggiorna la visione di Bradbury in *Fahrenheit 451*. Nell'opera aleggia una feroce critica ai lettori e alle case editrici di oggi, pronte a stampare in migliaia di copie – e a dare in pasto a lettori impoveriti e affamati di emozioni – libri Spazzatura che Montag, forse, avrebbe fatto bene a bruciare.



### **Io confesso di Jaume Cabré**

Il senso di inadeguatezza accompagna l'esistenza di Adrià Ardèvo, il protagonista di *Io confesso*. Lo Storioni (violino di inestimabile valore), l'amore, la famiglia, il nazismo, la storia: sempre e comunque Adrià percepisce il velenoso affanno di chi si sente fuori posto. Figlio di un antiquario burbero e autoritario, impara a suonare il violino in modo sublime, ma rifiuta qualunque futuro da musicista, semplicemente perché non gli interessa diventare qualcuno. Impara tredici lingue e studia filosofia, storia, teologia fino a diventare uno stimato docente universitario. Ma per tutta la vita si porterà dentro il senso di colpa per la morte del padre, ucciso misteriosamente da sicari, a causa di un violino. Lo Storioni, che è il vero protagonista del romanzo e che risveglia in Adrià il sentimento di una colpa che ha radici lontane, e che forse ci riguarda tutti. Perché sono gli oggetti a spalancare le porte del passato, e a convocare i testimoni dimenticati di una storia densa di violenza e sopraffazioni, che dalle torture dell'Inquisizione ai convogli piombati di Auschwitz si ripete inesorabile attraverso i secoli.



### **Il convento sull'isola di Marco Polillo**

Orta: tra le onde increspate del lago, un uomo naviga verso l'isola di San Giulio. Non è una gita in barca, ma l'inizio di una nuova indagine per il commissario Enea Zottia. È passato quasi un anno dall'ultima volta e qualcosa è tornato a infrangere la quiete dell'isola: strani furti nelle ville della zona e un quadro che scompare e ricompare misteriosamente. Ma per Zottia i ricordi che lo legano a quel posto sono insostenibili, le immagini delle serate con Serena, che adesso l'ha lasciato, gli tornano dritte al cuore. Quando, però, due uomini vengono uccisi, e un'affascinante donna ha un disperato bisogno del suo aiuto, il commissario capisce che non può più scappare...

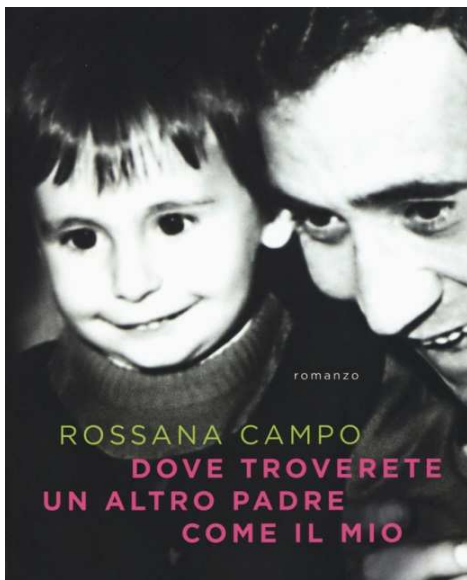


### **I Beati Paoli : grande romanzo storico siciliano di Luigi Natoli**

Romanzo storico e popolare, *I Beati Paoli* di Luigi Natoli venne pubblicato per la prima volta in ben 239 puntate dal 1909 al 1910 come romanzo d'appendice allegato al *Giornale di Sicilia* e poi in volume nel 1921. Con il sottotitolo "*Grande romanzo storico siciliano*" Natoli voleva indicare che *I Beati Paoli* è racconto che intreccia fatti immaginari su uno sfondo storico e culturale ben delineato ed in cui eventi storici realmente accaduti interferiscono continuamente con le vicende dei protagonisti. Già al suo primo apparire il romanzo di Natoli (che si firmava con lo pseudonimo di William Galt) ebbe un successo straordinario. Pare che il successo avuto lo abbia fatto collocare tra i testi più letti in assoluto nel XX secolo dai siciliani.

Nel romanzo ci sono tutti gli ingredienti classici della ricetta del *feuilleton*: agnizioni, rapimenti, fughe, amori contrastati, gelosie apocalittiche, assassini e vendette. Tanti i personaggi principali: il giovane, bello e coraggioso Blasco da Castiglione (povero, ma al quale un monaco rivela di essere figlio del ricchissimo aristocratico Duca della Motta), Coriolano della Floresta, misterioso ed enigmatico cavaliere cui sono aperti i salotti più esclusivi della nobiltà ma che si aggira anche nei meandri più sordidi dell'"altra" Palermo, quella dei vicoli e dei sotterranei; Donna Gabriella — bellissima dama che il fuoco della passione e della gelosia spinge ad azioni temerarie, la giovinetta Violante, il perfido Don Raimondo Albamonte, fratello del Duca della Motta, che brama di potere e di denaro spingono alle azioni più abominevoli, lo sbirro Matteo Lo Vecchio rotto ad ogni infamità e corruzione. Tutti si muovono, odiano, amano, tramano vendette e sognano amori impossibili in una Palermo settecentesca delineata con grande vigore ed efficacia evocativa sostenuta da una robusta documentazione storica. La vera protagonista del romanzo (le cui vicende si svolgono nell'arco temporale che va dal 1698 al 1719) è però la setta dei Beati Paoli, misterioso e leggendario gruppo che operò a Palermo tra il XV ed il XVI secolo in una Sicilia divisa tra le diverse dominazioni ed in cui l'arroganza e la prepotenza di alcuni settori nobili e ricchi nei confronti del popolo rappresentava una costante di ingiustizia sociale e civile. Si narra che la setta operasse in assoluta segretezza, al fine di proteggere la parte più debole ed oppressa della società palermitana. In questo contesto i Beati Paoli si riuniscono mascherati ed indossando cappucci neri nei cunicoli segreti della Palermo sotterranea.





### **Dove troverete un altro padre come il mio di Rossana Campo**

Rossana Campo, ancora una volta senza infingimenti e con lo stile dirompente e "difforme" che caratterizza la sua produzione letteraria, ma mettendosi in gioco forse più che in ogni altro suo libro, racconta qui il rapporto con Renato, il padre amatissimo e difficile scomparso di recente; o meglio con le molteplici figure, spesso contraddittorie, che Renato ha incarnato lungo tutta la sua vorticosa esistenza: il maestro di vita che fin da piccola esorta la figlia a rifuggire ogni forma di condizionamento e ipocrisia, ma anche l'irresponsabile che per niente e nessuno si separerebbe dalla sua amica più fidata: la bottiglia; l'individuo gioviale e irriducibilmente ottimista, ma anche l'attaccabrighe, dominato da una rabbia incontenibile; e ancora lo "zingaro" che non sopporta alcuna imposizione e non riconosce alcuna autorità, il contaballe prodigioso, il casinista indefesso, il terrone orgoglioso in un Nord che lo respinge... in una parola un essere infinitamente vitale e tremendamente fragile. Ne emerge un racconto, magari spudorato, ma proprio per questo di rara autenticità, della parte più profonda di sé.



### **Al giardino ancora non l'ho detto di Pia Pera**

Leggendo questo libro si può scoprire il potere dell'intelligenza di elevarsi al di sopra di tutto, e trasformare persino un'esperienza drammatica come una malattia spietata in una chiave per aprire porte nascoste, rendersi disponibile a nuove scoperte e soddisfare gioiosamente quella prodigiosa curiosità che, negli anni, ha fatto di Pia Pera una slavista raffinata, poi una romanziera ardita, una traduttrice all'altezza di Puškin, l'autrice dei testi di un musical per Gianna Nannini e infine l'appassionata botanica che ha scritto ben cinque libri sull'arte dell'orto e del giardino: quello stesso giardino — un ettaro e mezzo di terra brulla acquisito tanti anni fa con un podere vicino a Lucca — a cui oggi Pia Pera, 59 anni di cui quattro passati a confrontarsi con la sclerosi laterale amiotrofica, si rivolge con il verso di Emily Dickinson che dà il titolo al suo libro, per scusarsi di essere costretta, un giorno, ad abbandonarlo. Tra il saggio e il diario, una riflessione sulla vita nel suo approssimarsi alla morte che è anche cronaca affettuosa di un corpo che appassisce obbedendo alle leggi di natura.



### **Anni morbidi di Daniela Bettini**

Morbidi sono gli anni maturi vissuti da Giovanna, che non spiana rughe né si ripiega su se stessa. Talora rimpiange gli anni giovanili, tuttavia sa vivere appieno l'oggi e guarda al futuro. Il tempo accumulato, le relazioni che cura, creano intensità anziché sottrazione. Anni morbidi è uno spaccato di vita familiare che ritrae tre generazioni di donne alle prese con i propri sentimenti e con le difficoltà delle relazioni. Si amano e si scontrano. Fa da contrappunto un universo maschile gentilmente indagato. La figura di Tiberio, marito defunto di Giovanna, aleggia in tutto il romanzo e fa sentire la sua voce ogni volta che lei rischia un passo falso per eccesso di interventismo. Presenza discreta è anche la scrittura, compagna di vari protagonisti, che aiuta riflessione e maturazione. Dal romanzo traspare la fatica di vivere che appartiene a ogni età, ma vi è anche, forte, il desiderio di superare i propri limiti e di "ammorbidirsi" man mano che passano gli anni.

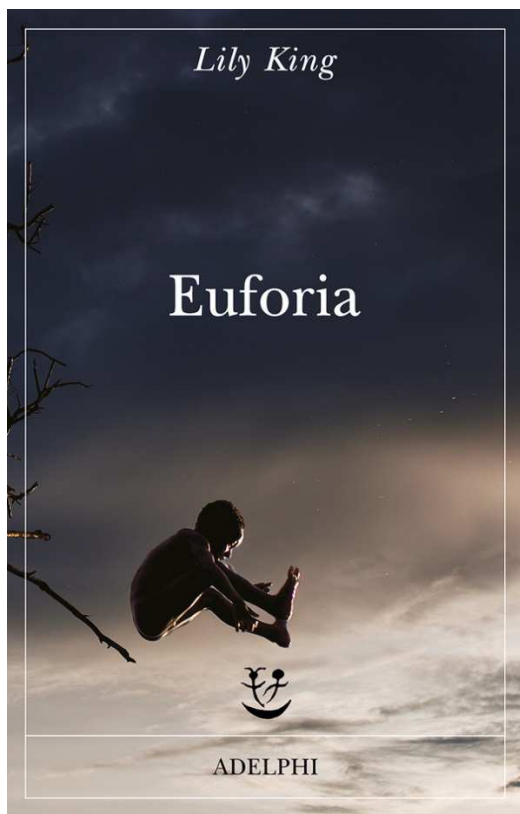
### **Il simulato Marte e la sua vittima / Renzo Zucchini**

Un giovane combattente del Gioco del Ponte viene trovato morto in palestra, schiacciato dal carrello-simulatore con cui le squadre si preparano alla storica sfida nel giugno pisano; nella cassetta del water di quella palestra, nascosto non si sa da chi, viene ritrovato un sacchetto di anabolizzanti... Cosa lega il povero combattente, un piastrellista originario di Sambuca di Sicilia, a un magnate russo, fabbricante di panfili superlusso, che vuol portare il Gioco del Ponte a Leningrado?



### **Il tizio della tomba accanto di Katarina Mazetti**

Desirée si reca regolarmente alla tomba del marito, che ha avuto il cattivo gusto di morire troppo giovane. Bibliotecaria e cittadina, vive in un appartamento tutto bianco, con mobili di design, pieno di libri. Al cimitero incontra spesso un tipo che si prende cura della tomba accanto, realizzata con cattivo gusto, piena di angeli e decorazioni in marmo e circondata da una vegetazione strabordante. Il tipo si chiama Benny: dalla morte della madre vive solo nella fattoria di famiglia con ventiquattro mucche da latte e cerca di cavarsela come può, aiutato dal buonsenso paesano e da una gran dose di autoironia. Ogni volta che la incontra, è esasperato dalla vicina di cimitero, con quel berretto di feltro in testa e il piccolo taccuino di poesie sempre dietro. Un giorno però, un sorriso appare contemporaneamente sulle loro labbra, lasciandoli piuttosto turbati. È solo l'inizio di una passione bizzarra e sfrenata... Con romanticismo e humour, questo romanzo d'amore affronta una questione molto seria: cosa succede quando due culture completamente diverse si incontrano?



### **Euforia di Lily King**

I protagonisti di questo romanzo sono, con nomi diversi, tre personaggi fuori scala dell'antropologia novecentesca: Margaret Mead, Reo Fortune e Gregory Bateson. La scenografia sono le misere capanne dei tre sulle sponde del fiume Sepik, a Papua, quel mondo separato di acque rosa e cieli verdi che ancora oggi non compare sui nostri gps, e che negli anni Trenta era, molto semplicemente, l'ignoto. L'azione coincide col lavoro sul campo del trio, in ciò che aveva di lievemente comico (la corsa ad accaparrarsi la tribù più esotica, o più interessante da studiare) e in ciò che conteneva, invece, di esaltante (la nascita, dal vivo, di molte delle idee che continuiamo a usare, nel tentativo di conoscere ciò che è altro da noi). E la corrente sotterranea che a poco a poco innalza la temperatura di quella prossimità concitata e febbrile è, come in fondo *non* si poteva prevedere, una grande e lacerante passione amorosa.

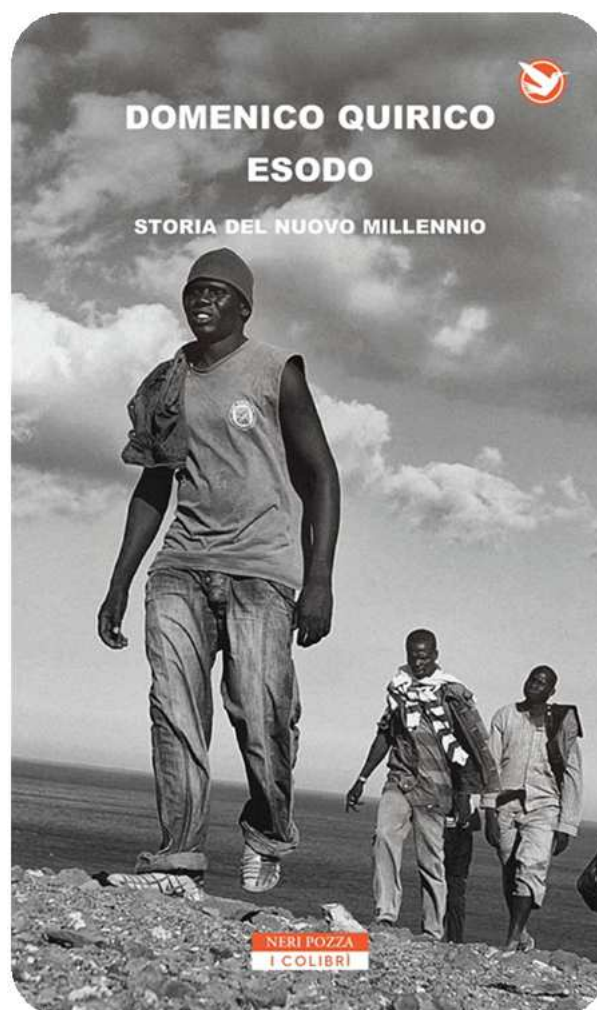


### **Margaret Mead : quando l'antropologo è una donna , a cura di Silvia Lelli**

Margaret Mead ha percorso molte delle idee e delle esperienze relazionali, sociali e culturali che hanno animato il dibattito degli ultimi decenni del Novecento. Il suo lavoro, svolto a partire dagli anni Venti del secolo, ha affascinato milioni di lettori e si è imposto al riconoscimento accademico, che ha apprezzato le questioni sollevate sui rapporti tra natura e cultura, sul metodo etnografico, sul ruolo dell'interpretazione e della soggettività nelle scienze sociali. In tutte le sue vaste e numerose opere è riuscita a trasmettere al lettore, attraverso l'intreccio di dati osservativi e di metafore, sia informazioni che emozioni sulla varietà degli esseri umani. Perché nel caleidoscopio della sua produzione e della sua vita l'obiettività è sempre uno, chiaro e concreto: illustrare la complessità umana, tentare di rivelarla invece di negarla, e sradicare ogni visione che impedisce il libero sviluppo delle potenzialità individuali. In particolare mettendo in discussione i modelli culturali di sessualità o di "genere" che sono alla base di ogni struttura sociale, e continuamente usati per costruire categorie stereotipate e per riprodurre all'infinito gerarchie di potere e inuguaglianza di diritti.

## Esodo : storia del nuovo millennio di Domenico Quirico

Questo libro è la cronaca dei viaggi fatti in compagnia dei migranti nei principali luoghi da cui partono, e in cui sostano o si riversano. E' il racconto in presa diretta dell'Esodo che sta già mutando il mondo e la storia a venire. Una Grande Migrazione che ha inizio là dove parti intere del pianeta si svuotano di uomini, di rumori, di vita: negli squarci sterminati di Africa e di Medio Oriente, nei paesi dove tutti quelli che possono mettersi in cammino partono e non restano che i vecchi. Termina nel nostro mondo, dove file di uomini sbarcano da navi che sono già relitti o cercano di sfondare muri improvvisati, camminano, scalano montagne, hanno mappe che sono messaggi di parenti o amici che già vivono in quella che ai loro occhi è la meta agognata: l'Europa, il Paradiso mille volte immaginato. In realtà, il Paradiso è soltanto l'albergo fatiscente di civiltà sfiancate, destinate a essere prese d'assalto da turbini di uomini capaci di lasciarsi dietro il passato, l'identità, l'anima. Da Melilla, l'enclave spagnola che si stende ai piedi del Gourougou, in Marocco – dodici, sonnolenti chilometri quadrati cinti da un Muro in cui l'Europa è, visivamente, morta – fino alla giungla di Sangatte, a Calais, dove la disperata fauna dei migranti macchia, agli occhi delle solerti autorità francesi, le rive della Manica con la sua corte dei miracoli, tutto l'Occidente, dai governanti ai sudditi, sembra ingenuamente credere di poter continuare a respirare l'aria di prima, di poter vivere sulla medesima terra di prima, mentre «il mondo è rotolato in modo invisibile, silenzioso, inavvertito, in tempi nuovi, come se fossero mutati l'atmosfera del pianeta, il suo ossigeno, il ritmo di combustione e tutte le molle degli orologi».



Cecilia Nubola

## Fasciste di Salò

gli Editori Laterza



### **Fasciste di Salò : una storia giudiziaria di Cecilia Nubola**

A fianco dei tedeschi, negli ultimi due anni della seconda guerra mondiale, furono molte le donne italiane che si impegnarono per la difesa della Repubblica sociale italiana. La maggior parte di loro erano 'donne in armi'; inquadrare in bande e brigate nere, avevano partecipato a rastrellamenti e stragi, commesso omicidi, sevizie e torture nei confronti di civili e partigiani. Altre erano spie al servizio dei tedeschi o degli uffici politici della Rsi, avevano denunciato ebrei e partigiani contribuendo attivamente alla loro cattura e molto spesso alla loro morte. Tra Maria Concetta Zucco da Imperia, detta la "Donna velata", componente delle Brigate Nere, condannata a 30 anni per aver torturato "con crudeltà" perfino donne malate su un letto d'ospedale; Ester Bottego Pini, l'infermiera trevigiana finita a bruciare testicoli di militari antifascisti e partigiani nel Vercellese; o ancora Maria Lesca che nel Torinese denunciava parenti ed amici ebrei e seguiva la loro cattura in prima persona, non ci sono grandi differenze in termini di conseguenze dei propri atti. Semmai il dato che le accomuna è che uscirono tutte e tre di galera dopo condanne dai 24 ai 30 anni grazie alla "liberazione condizionale" concessa nel giugno del 1951. Una storia quindi che non si

conclude nelle aule dei tribunali. Le scelte politiche dei governi del dopoguerra e i numerosi provvedimenti di clemenza permetteranno, nel giro di un decennio, il ritorno in libertà degli ex fascisti, uomini e donne.

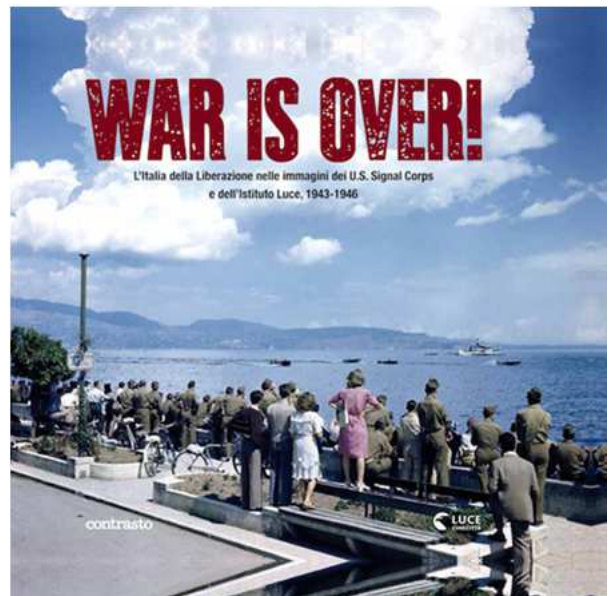
### **Ms Kalashnikov di Wu Ming 5 e Francesca Tosarelli**

Un libro sulle donne, per una volta non vittime ma combattenti. Una narrazione serrata, che concede molto poco alla fiction e che respira con il reale, con l'esperienza vissuta. "Ms Kalashnikov" è il racconto tutto in presa diretta di una giovane fotografa di guerra che esce dalla comfort zone del quotidiano e porta il suo corpo sul campo, in diversi angoli del pianeta, per ascoltare e darci la possibilità di ascoltare le voci di altre donne. Da Capo Verde al confine tra Libano e Siria, alla Repubblica democratica del Congo, il viaggio di F. finisce in un continente depredato prima dal colonialismo e ora dalla globalizzazione, nelle zone devastate dalla violenza della lotta civile o della guerriglia, nei luoghi del mondo che sfruttiamo ogni giorno mentre viviamo le nostre comodità mai in discussione. F. vuole vedere e scoprire con i suoi occhi un mondo altro, senza più tutti i filtri di una cultura dominante. Lo fa accompagnando in mare i pescatori capoverdiani che non hanno più niente a pescare; lo fa improvvisando passi di batuque con le raccoglitrici di sabbia dell'isola costrette, per sopravvivere, a devastare le spiagge ormai ridotte a ciottoli; lo fa incontrando le combattenti congolese del gruppo ribelle Mai Mai Shetani. Storie toccanti, di donne che amano, sognano, ballano, si truccano, e al tempo stesso si ribellano, lottano, uccidono.



**War is over! : l'Italia della liberazione nelle immagini dei U.S. Signal Corps e dell'Istituto Luce, 1943-1946 - a cura di Gabriele D'Autilia e Enrico Menduni**

Un percorso storico-iconografico per raccontano il processo lungo e doloroso dell'Italia liberata dai nazifascisti. I curatori del libro mettono a confronto due diversi sguardi: quello delle fotografie a colori dei Signal Corps dell'esercito americano e quello delle immagini in bianco e nero dei fotografi dell'Istituto Luce, molte delle quali inedite o precedentemente censurate. Due facce della stessa guerra: sembrano due diverse Italie e due diverse guerre che scorrono attraverso lo sguardo di italiani e americani. Nelle foto dell'esercito americano (conservato presso il National Archives and Records Administration di Washington), il colore diventa tratto distintivo di un'Italia diversa, una ventata di novità che arriva in Italia con l'american way of life: i sorrisi dei soldati ai bambini, donne vestite bene, sguardi all'orizzonte e volti di speranza che attendono un futuro migliore. Dal lato opposto, le immagini dell'Istituto Luce, organo ufficiale di fotocinematografica del regime e importante fonte di documentazione storica, dove il bianco e nero è espressione del declino del fascismo, e delle rovine della guerra. Il racconto dell'Italia che esce da questo duplice sguardo è tragico e glorioso, conosce i toni del coraggio e della sconfitta, della paura e della gioia, della cupa violenza e di una sconfinata voglia di vivere.



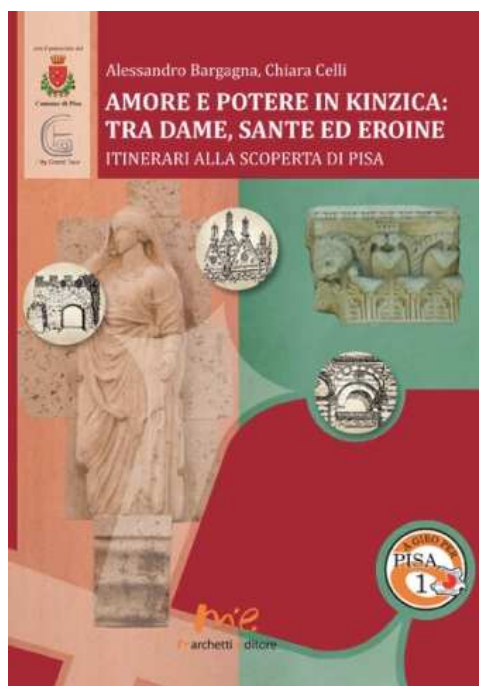


## **Le tre età di Pisa di Alessandro Bargagna e Chiara Celli**

Una passeggiata che non si muove solo nello spazio ma anche nel tempo: dal Medioevo in Piazza del Duomo, al Cinquecento in piazza dei Cavalieri, fino al Settecento attraversando Borgo Stretto, i mercati e i lungarni per terminare in piazza XX Settembre. Protagonista è lo scorrere del tempo e il modo in cui nei secoli abbiamo cercato di fermarlo, contarlo, accettarlo. Il Capodanno pisano è oggi la rievocazione storica di quando l'anno iniziava nel giorno dell'Annunciazione, il 25 marzo, e attraverso questo volume scopriremo i simboli e le ragioni che presto ci spingeranno a dire «A Pisa è già 2017». Tra una meridiana, un gnomone, un raggio di sole e l'altro scopriremo anche dove bere un buon bicchier di vino, assaggiare i tipici sapori pisani, riposarsi all'ombra di un cedro e scovare le botteghe artigiane tra i vicoli della città.

## **Amore e potere in Kinzica : tra dame, sante ed eroine di Alessandro Bargagna e Chiara Celli**

*Amore e Potere in Kinzica* si muove tra le case, le chiese e i vicoli del quartiere a sud dell'Arno. Da San Paolo a Ripa d'Arno alla Fortezza Sangallo, passando per la Spina, casa Studiati, piazza la Pera e il Santo Sepolcro. Leggendo, si ascoltano le voci di Luisa del Lante o le preghiere di Sant'Ubaldesca che vibrano come note musicali tra le righe del racconto. Donne forti, umili ma determinate, che cambiarono il volto di Pisa si presentano al lettore nei luoghi che un tempo le rappresentarono: così le pietre si trasformano in parole e la passeggiata in un impossibile dialogo.





## Io, morto per dovere di Luca Ferrari e Nello Trocchia

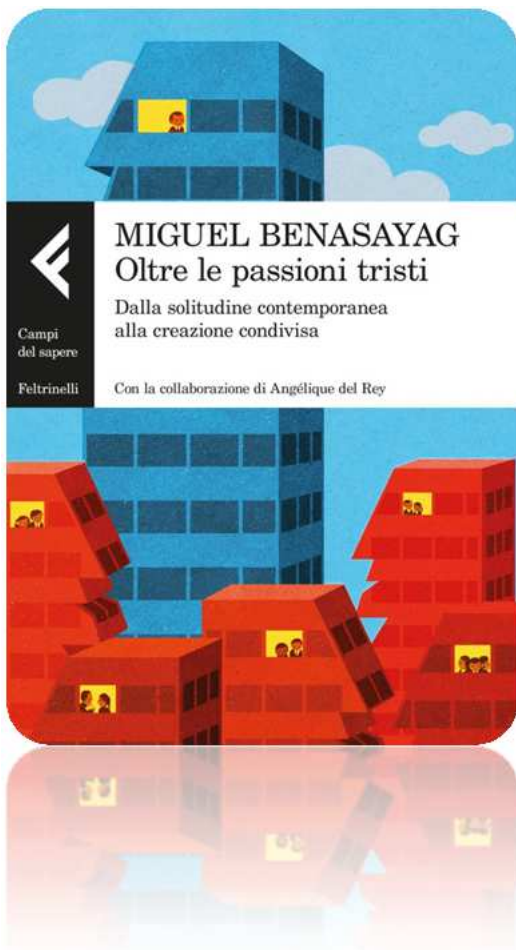
Roberto Mancini sapeva già tutto del disastro ambientale nella cosiddetta Terra dei fuochi. Vent'anni fa conosceva nomi e trame di un sistema criminale composto da una cricca affaristica in combutta con la feccia peggiore della malavita organizzata e con le eminenze grigie della massoneria. Aveva depositato un'informativa una dettagliata informativa alla Procura della Repubblica partenopea. Nella premessa si legge l'oggetto di un lavoro durato tre anni: *"Spiegare come camorristi, imprenditori 'ecomafiosi', usurai, banchieri, bancari e professionisti della finanza possano concorrere, da luoghi e con tempi e ruoli diversi, alla realizzazione di un progetto unico dagli effetti letali per il sistema economico nazionale e per l'ambiente"*. (...). E' rimasta per anni chiusa in un cassetto e ritenuta non degna di approfondimenti: saranno proprio quella distrazione generale e l'assenza di leggi adeguate che consentiranno a una cricca imprenditoriale di costruire castelli dorati, mettere in atto pratiche illegali e devastare immense aree del nostro paese – non solo della Campania – in combutta con le organizzazioni criminali.

Roberto Mancini, è morto il 30 aprile 2014, ucciso da un cancro. Sarà riconosciuto dal ministero dell'Interno come "vittima del

dovere". Un giovane poliziotto cresciuto tra le fila della sinistra extraparlamentare negli anni della contestazione. Manifestazioni, picchetti, scontri di piazza, poi la scelta della divisa, per molti incomprensibile e spiazzante, per Mancini del tutto naturale. Una grande storia di passione, impegno e coraggio. Questo libro la racconta tessendo insieme con delicatezza e profondità le testimonianze dei colleghi e della famiglia, i documenti, oltre dieci anni di lavoro alla Criminalpol e la voce stessa di Mancini, che restituisce la sua verità e tutto il senso della sua battaglia umana e professionale. Una storia chiusa per anni nel silenzio e oggi riscoperta, oggetto di una fiction con Giuseppe Fiorello.

Nel 1992 anche il boss pentito Nunzio Perrella aveva aperto gli occhi agli inquirenti con una frase choc: *"La monnezza è oro, dotto', e la politica è una monnezza"*. Perrella fu il primo a raccontare l'affare dei rifiuti; le decine di arresti nel 1993 si ridurranno in seguito a un insieme di assoluzioni, prescrizioni e qualche lieve condanna. Il processo, iniziato nel 2011, è ancora in corso. Il principale imputato è Cipriano Chianese, "l'inventore dell'ecomafia". Le persone che, secondo la magistratura di Napoli, compongono l'organigramma criminale che ha devastato diverse aree della Campania non hanno ancora pagato il conto con la giustizia.

*"Roberto ha pagato con la vita, un altro di noi è morto di leucemia, altri due si sono ammalati. Metà del gruppo ha riportato sulla propria pelle le conseguenze di quell'inchiesta sepolta senza ritegno nei cassetti. Per noi è stato uno schianto, un risveglio amaro saperne l'esito"* racconta con le lacrime agli occhi un collaboratore del tempo.



### **Oltre le passioni tristi : dalla solitudine contemporanea alla creazione condivisa di Miguel Benasayag**

Viviamo, secondo Benasayag, in un'epoca nella quale uomini e donne, e soprattutto i giovani, sembrano essere divenuti incapaci di affrontare la complessità del mondo, di accettarne le implicazioni e le conseguenze, e le crisi sociali ed economiche esplose negli ultimi anni hanno perfino aggravato, ed è comprensibile, i disagi e le sofferenze. La vita fa sempre più paura, il futuro è sempre più una minaccia anziché una promessa; e questa paura, questa incombenza hanno generato sempre più solitudine. Dal suo osservatorio di clinico pratico oltre che teorico, Benasayag vede dunque persone sempre più isolate non solo dagli altri ma anche da sé stesse, e

sempre più votate a coltivare ideali individualistici e materialistici, come se solo questo potesse offrire rimedio o almeno conforto. Distrutta ogni interiorità, venuto meno ogni legame con le parti più profonde di noi stessi e con il mondo che abitiamo, oggi non sappiamo quasi più chi siamo e cosa vogliamo, e nulla più ci tocca e ci riguarda. L'epoca postmoderna (attraverso i suoi mille dispositivi, fra i quali in primo luogo i social network e l'uso distorto della rete) ha ridotto gli individui a puri «profili», «processori d'informazione», «falsi sé»: ciascuno è, o cerca di essere, ciò che deve secondo il senso comune e dominante, e niente di più. Ci illudiamo di diventare ciò che siamo, ma che sia solo un'illusione lo dimostrano proprio le sofferenze di cui lo stesso Benasayag è testimone come psicoanalista e di cui ci offre molti esempi: storie di persone giovani o adulte etichettate come «brillanti – secondo certi parametri di successo», secondo la «cultura della performance», ma nella realtà incapaci, perché impreparate, a gestire le proprie fragilità e debolezze. Fondato su queste basi, *Oltre le passioni tristi* rappresenta un atto d'accusa ferocissimo contro le terapie psichiche più in voga, del tutto inadeguate ad affrontare le nuove sofferenze. Benasayag propone una terapia che definisce «situazionale», dichiarandone apertamente la derivazione dalla psichiatria *fenomenologica*. Si tratta, dice Benasayag, di far uscire l'individuo dal suo «io» e di ricollocarlo nel posto che gli spetta, e cioè nel mondo – nella «situazione» – che abita; ma a questo fine è necessario, prima di tutto, accogliere le persone, ascoltarle, essere disposti a riconoscerne l'unicità e l'irripetibilità. *Oltre le passioni tristi* è un grande libro, Benasayag parla a tutti, e a tutti rivolge l'invito ad aver maggior cura gli uni degli altri. Sarebbe questa la vera rivoluzione.



### **Invidia : la passione triste di Elena Pulcini**

E' il peccato di Lucifero invidioso dell'uomo, quello di Caino verso Abele, quello di Jago nei confronti di Otello, ma anche quello di Grimilde verso Biancaneve. Se è vero che ogni vizio comporta piacere, ciò non vale per l'invidia, veleno dell'anima che genera tormento e sofferenza: si soffre di fronte al bene e alla felicità altrui, vissuti come diminuzione del proprio essere e segno del proprio fallimento. L'invidia nasce sempre dal confronto. Perché lui/lei sì e io no?, ci si chiede dirigendo sull'altro uno sguardo maligno. Una domanda che deve restare segreta, perché rivela la nostra inferiorità. Elena Pulcini ci presenta questa «passione triste» con gli strumenti dell'introspezione psicologica, dell'analisi sociale e della retrospettiva storico-concettuale. L'invidia sembra assumere i contorni di una vera e propria passione universale, sia nel senso che tutti possono esserne tanto vittime quanto soggetti, sia nel senso che essa attraversa tutte le epoche storiche e le tipologie di società. L'autrice ce lo spiega attraverso una retrospettiva storica che parte dall'antica Grecia, con la sua intramontabile letteratura di miti, eroi e divinità, attraversa la civiltà giudaico-cristiana, la società medioevale, quando si codifica il vero e proprio settenario dei vizi capitali, fino a giungere ai giorni

nostri; senza trascurare leggende e pratiche che si sono sedimentate nella cultura popolare (si veda la credenza nel malocchio). In particolare sono stati l'individualismo e il capitalismo a stimolare la formazione di contesti competitivi nei quali, secondo l'autrice, l'invidia «trova la propria humus ideale». Essa in un certo senso riceve la propria legittimazione nell'affermazione dell'homo oeconomicus e dei suoi valori, primo fra tutti l'utile declinato come affermazione di sé, concorrenza, ricchezza, accumulazione di beni, lusso, prestigio sociale. L'analisi dell'autrice non manca di far riferimento alle fiabe, alla letteratura, al cinema, per raccontare le metamorfosi di questa passione "triste", ma non priva di violenza, quando si trasforma in risentimento che inquina le relazioni, depotenzia l'io, paralizza le energie. L'invito dell'autrice è quello a una scelta di autenticità: coltivare la propria differenza «ritirando la proiezione sull'altro e interrompendo la spirale del desiderio mimetico»; ad aver cura e affetto per la propria singolarità.

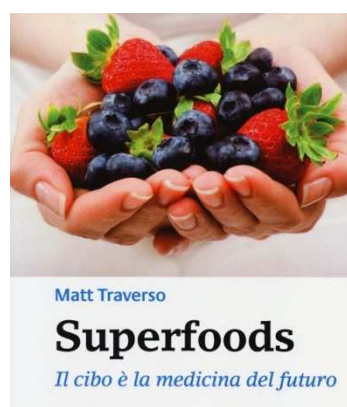
### **Il cervello felice : il metodo per potenziare la memoria, l'intelligenza e l'intuizione di John Arden**

Con l'età, le connessioni neurali tendono a indebolirsi: ci sentiamo meno brillanti, faticiamo a imparare e dimentichiamo dove abbiamo messo le chiavi. Ma non è un processo irreversibile. Per contrastarlo dobbiamo mantenere gli stimoli intellettuali e le attività sociali, fare esercizio fisico, curare l'alimentazione e il riposo. Il dottor Arden propone qui un programma semplice, completo, per mantenere la nostra mente fresca e reattiva.



## Elogio dell'omeopatia di Giovanni Gorga

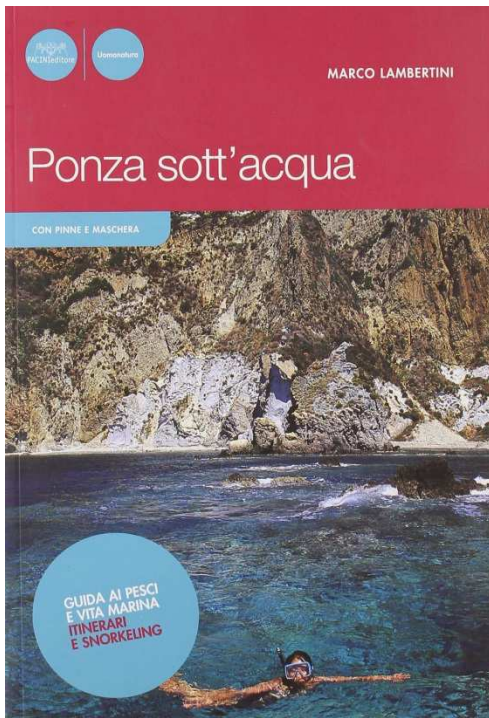
In Italia ogni anno circa undici milioni di persone fanno ricorso a pratiche mediche non convenzionali, o complementari, quali omeopatia, osteopatia, fitoterapia e agopuntura, per citare le più diffuse. E proprio la prima registra un ulteriore dato significativo: un italiano su sei utilizza almeno una volta all'anno rimedi omeopatici. Eppure, quando si parla di omeopatia, è facile notare una certa confusione in materia, se non vera e propria ignoranza. Al di là di sostenitori e detrattori (le controversie hanno accompagnato da sempre la diffusione dell'omeopatia), tutti prima o poi si trovano ad affrontare scelte terapeutiche e perciò meritano la possibilità di formarsi un giudizio autonomo. Per distinguere tra ciò che è provato e ciò che non lo è, tra falsi miti e una pratica medica consolidata da oltre due secoli. Ecco il perché di questo pamphlet, che non nasconde la "partigianeria" del suo autore, proveniente da una delle aziende leader del settore. Un profondo conoscitore della disciplina e dei suoi prodotti che ha sentito il bisogno di portare chiarezza sullo stato dell'arte dell'omeopatia nel nostro Paese. In queste pagine il lettore troverà dunque la storia della medicina omeopatica, a partire dal suo fondatore Samuel Hahnemann che alla fine del '700 fece una scoperta rivoluzionaria. Il diffondersi di questa medicina già nell'Italia borbonica. I principi costitutivi della disciplina, la distinzione tra unicisti e complessisti, la medicina antroposofica, l'omotossicologia. E ancora: un riepilogo delle principali dispute, una fotografia della situazione industriale italiana e i motivi del ritardo normativo rispetto al resto d'Europa. Per poter finalmente guardare in un modo diverso alla nostra salute.



## Superfoods : il cibo è la medicina del futuro di Matt Traverso

Basandosi su un'ampia e aggiornata documentazione scientifica, il noto esperto di alimentazione Matt Traverso ci mostra come vi sia uno stretto legame tra alimentazione e salute. In particolare seleziona e analizza 24 Superfoods - dall'acqua all'avocado, dalle bacche di goji al cioccolato, dai fichi ai mirtilli, alla papaya... -, ovvero gli alimenti più salutari, antiossidanti e nutrienti del pianeta, veri e propri "supercibi" che, oltre a essere buonissimi, sono in grado di combattere numerosi disturbi, ostacolare l'invecchiamento e migliorare l'umore, e rappresentano una soluzione naturale ed efficace per raggiungere e mantenere uno stile di vita sano.





**Ponza sott'acqua : [guida ai pesci e vita marina itinerari snorkeling] di Marco Lambertini**

Circa 40 km di scogliere vulcaniche scolpite dal vento e dal mare, con guglie, faraglioni, archi, una infinità di grotte e passaggi sottomarini come forse poche altre isole italiane. Un'isola frastagliata che offre infinite opportunità per lo snorkeling. Praticamente ogni angolo dell'isola è buono per scendere in acqua con pinne, maschera e boccaglio.

## **BUONA LETTURA**

[p.bernardini@comune.pisa.it](mailto:p.bernardini@comune.pisa.it)